

GIANLUCA D'ANDREA

E V O S I S T E M I





Gianluca D'ANDREA

Evosistemi (dall'opera in fieri "Ecosistemi"), 2009, inedito.

(Immagine tratta dal sito:
http://www.sahara.it/bm/saharaThree/moxiepix/b21_1098.jpg)



Evosistemi

Ecosistemi [sentire nei miei occhi]

Sentire nei miei occhi al centro amore
ancora il centro ha un centro?

Il luogo dell'amore è solo quello
come un contatto o un odore [un fetore?].

Amore è dentro e dentro è un parto dentro
ecosistemi di polpe
e fango su fili di mani –

piccoli mondi vissuti e varianti
di nuovi pregiudizi
[sempre uguali].

Mani uguali a distruggere il disprezzo
scrivendo una violenza inaudita,
e sorseggiare il mondo come impasto
di ogni atrocità che non è scritta.

Dentro amore che sento nei miei occhi
quando guardo il mondo
mangiando impurità.

MADRIGALI

I

Il mento dell'isola

Giù dove sempre la terra si estorce
e il cemento si mescola al rifiuto
isolo la mente scorcio le scorte.

Solo come un pastore senza gregge
mi stendo, pago alla terra il tributo,
al sole friggo che tutto sorregge.

Regge la bestia smangiata il sussulto,
ora della terra, del ferro acceso
dentro di essa, nel nero, il tumulto
di fiamme e vomito, l'oro frainteso.

II

Isolamenti

Distrutto sia il pastore da se stesso,
case su case e nuove architetture
sciamano nello scarico del cesso.

Distratto dal rumore del tuo mondo
s'increspa la mia pelle e le storture
di membra che scaracchiano l'immondo.

Amori, fresche acque, dolci storie
romantiche di un tempo, graffi estorti
a un uomo strangolato, alla memoria
di candide violenze, grembi sporchi.

Al centro [Evosistemi]

Così disegno dispersivo duri,
perduri il segno smangiato che m'anima,
la mia prospettiva è sconvolta
come chi vuole e ama vedere.

Mi è stato detto va riempito il foglio,
educare metrica e grammatica,
di mio, senza alcun suggerimento,
stronco le libertà che mi s'impongono.

Una crepa, un dirupo, una frana,
scoscesa è la strada al paese,
la fase ha colpito
gente macabra, spray infetto
alle cataratte, via cavo.

Scansione e cavità

Nessun centro, nessun disegno,
libertà di spingersi dentro
nel mio luogo per voi.
Prima di urlare prendo altre strade.

Depredare, arricchire, ammorbare,
non compro lo specchio
ho un foglio di terra.
Non è questa la fuga agognata,
più attenzione e rigore,
più amore per voi,
voi presenti come un calcio in faccia.

Violenze e cadute

Nessuna ironia italia mia (?)
ancora a parlare e pregare 'sta lingua.

Salto perché basti una logica imprudente,
questo sforzo per voi:

è male questa strada?
è l'obbligo di libertà un valore assoluto?

gratto via i vostri occhi,
le antiche facoltà,
il sesso, sodomie, incesti.

Tutto l'uomo screpolato,
basta grappoli, uniformi del benessere,
consumo di libertà!

Ho una grave malattia,
sciami di calci allo stomaco
nessuno stimolo, nessuna cura.

Cercare la chiusura

Odio sentire vibrare gli steli,
chi reca erbe e parole?
un frutto acerbo fui
e forse sarò quest'incompleto
tempo atrofizzato, un rullio
di tempeste fasullo nella plastica
affinata di salvezze.

Ho sempre sentito l'errore
e la voglia lacrimevole di un rimorso,
la potenza malinconica
di ogni redenzione.

Fuori terra riccioli d'erbe,
borri fluidi prima di questa inettitudine.
Ora liberare l'odio,
fenditure slabbrate fruttificano
dove un tempo circolava il ronzio.

Cercavo la chiusura

Cercai quel calore infantile,
quel caos d'insorgenze, afori e ludi
da appiccicare allo studio di parole,
amori madidi e candore
per esperire contatti attuali.

Albedo, luore di cavi, paesaggi vulcanici
avvertono l'imminenza minerale,
un corpo litico
e la fusione in cui articolare
solidi gesti, cloni,
stimmi febbrili.

Sul libro (come ECOSISTEMA)

L'Autore:

“Non ha un centro tutto è il centro.
Il mio margine illumina il paese
che riposa sotto libere coltri”.

Ora il diritto è un peso.

Mi violento vecchie carte e luce
che vibri dallo schermo ti violento,
dissacro la tua superficie di pietra.
Per riaverti e amare quelle acque
e gli insetti per sempre perduti.

Parole incartate, nessun suono, un giornale,
graffiare la terra per portarla al suo tessuto.
Originare, fuori da te paese,
dentro te è la terra, un urlo,
la carezza dei residui sulle unghie.

Scavo per portare alla luce
nascite fuori luogo,
un canestro di foglie scadute,
raccolte per essere smostrate
come un taglio, uno sbudellamento.

Cacazzi

Non amo l'ordine dato alla fuga,
eppure amavo l'ordine,
il ragionamento.

Salvare il salvabile vale per tutti,
sputo sulla carta mi costringo
e forzo per smostrare la mia lingua –
sbavo sul foglio,
caco sangue, m'imbratto,
non importa la figura.

Non è più tempo di poesia
ma di lotte, lordure,
sporcare le carte,
vomitare il vero,
capovolgarsi
razionalmente.

**Scrivere scritte [ECOSISTEMA]
nostrano**

Dorare ecosistemi ruotare gli intestini
ecco cosa propone la scrittura,
a tutti i costi o piuttosto non piacere.

Non ho un disegno semmai una strategia,
attualmente la libertà di alcune idee.

Un mondo rotola in paese,
crepe si colmano,
tappeti di campanule risuonano
sul letto sfatto.

ZONE D'AMORE

ECOSISTEMA DI AMORE (e futuribile presunzione o AVVISO)

Stretta la mano in fede ad occidenti
e brusii lontani, cambieranno
equilibri e per quanto amore
per terra e cultura occorra
a salvare il salvabile, tutto
in quanto niente merita amore.

Orienti, cloni impazziti
e strette e forre, carne e ferri, suoni
in colonie di noi non identificati individui,
l'identità occorre sopravvivere
a chi ama un mondo di scelte,
violenze e piaceri.

Resti amore e morte o nuove
fantasmagorie, prese,
abbracci e sorpresa di morte gore
a illanguidire i volti,
un borro nel cervello a indirizzare
i passi a vuoto come formiche per molliche.

Niente ancora niente
o valli di carne schiacciata e ossa
impacchettate, riserve di altri universi.

Moltitudini in derivate come versi
che concludono esigenze
e riaprono al mondo.

[Come una croce amare la rovina]

Balbettio, canzone infantile,
ritornare all'infanzia giustifica ogni violenza,
impallidire da uomo perbene
e arrossire per tutta la mia specie
cui resta solo una speranza:
l'invasione e in ultima istanza
l'auto-invasione.

Una moltitudine barbara
o tranciare una mano in strada,
la vita è scompenso,
la lingua frantumazione;
slancio dell'origine
a violenza si risponde con violenza.
È veramente l'epoca dello Spirito
in bacheca, nascosto, braccato,
protetto da una superficie boccheggiante,
esterrefatta, sfaldata.
E nonostante l'immane sdegno
ancora amarla questa vita
e non cedere al disgusto
ma adagio senza fughe
lottare per il nido
violenza su violenza.

LA ZONA DELL'AMORE

Colse l'abbraccio prematuro,
oggi l'amore come cosa casalinga
il sistema della dimora
la coperta sbrecciata
la carezza tra gli amanti
sepali dischiusi
dentro una folla di licheni
il nero si sfalda
e la faglia delle mani
sbrecca la pelle, tenera.

ZONE D'AMORE, ancora

Arterie vegetali, un valico
tra le tempie e la tua apparizione.
La luce bruna costeggia
il tuo profilo,
il porto della mia luce –
il calore è cristallino
membra addossate
un grumo
energie senza difesa
le acque in un vento stretto –
lenire il dolore
allo spasmo, stantuffo dell'aria
tuffo nelle acque
fasto degli umori accarezzati.

[ECOSISTEMI] Violenze - in mezzo a marzo

«SCRAC!»: è uno sputo o una rottura?

In bianco e nero
Palermo è come la Pace, è la pace
di un senso tra le strade,
i vicoli/ quartieri
KALSA/
è pura come l'apocalisse
nelle viuzze che abbracciano il centro
e tentacoli e rami
di ficus e milza,
polpa di merda grassa e vegetale/
vischio di carne
come i ragazzini che giocano a calcio
tra i suoi dolci
puri più di un'idea
o lo scheletro di un palazzo.

DENTRO CASA/ DIVERSITÀ ASTRALE

Getta ciò che resta di questi sentimenti,
vendevano armi africane
sulle pance spappolate dei figli,
e tu ne abbracci i resti
parlando di fuochi e spine sedentarie/
le clausure non sono fughe
ma supplizi, autoflagellazioni
perché nel mondo tutto non fila liscio
carne arrendevole agli schemi,
chi mi dice di leggere altre culture
non sa che inutile curiosità
se il tuo sistema ti violenta.
Nessuna fuga è la clausura,
mettersi da un'altra parte
dentro il dolore, un riscatto/
anche lui –
il nostro amore –
una diversità astrale.

Indice

EVOSISTEMI

5 Ecosistemi [sentire nei miei occhi]

MADRIGALI

7 Mento dell'isola

8 Isolamenti

9 Al centro [Evosistemi]

10 Scansione e cavità

11 Violenze e cadute

12 Cercare la clausura

13 Cercavo la clausura

14 Sul libro (come ECOSISTEMA)

15 Cacazzi

16 Scrivere scritture [ECOSISTEMA] nostrano

ZONE D'AMORE

18 ECOSISTEMA DI AMORE (e futuribile presunzione o AVVISO)

19 [Come una croce amare la rovina]

20 LA ZONA DELL'AMORE

21 ZONE D'AMORE, ancora

22 [ECOSISTEMI] Violenze - in mezzo a marzo

23 DENTRO CASA/ DIVERSITÀ ASTRALE



Quaderni di RebStein, XIII, Settembre 2009